

Congresso Fiamo 2018

Della tradizione omeopatica torinese ci hanno parlato Alberto Magnetti, perfetto Presidente del Congresso, e Federico Audisio di Somma, brillante anfitrione della sua Torino, di cui ci ha mostrato documenti storici inediti. Di rilievo e significativa anche la sede che i colleghi torinesi hanno scelto che ha sottolineato il legame con la storia e la tradizione che caratterizza questa bellissima città: il Collegio San Giuseppe, un istituto dove si è formata una parte importante dell'intelligenza non solo piemontese, ma anche nazionale. E in questi corridoi, nell'aula magna dove si sono tenuti i lavori, il clima era proprio quello dello studio, della ricerca, tema che non a caso è stato scelto quest'anno come traccia per lo svolgimento dei lavori: Omeopatia tra scienza e pratica clinica.

Chi ha seguito i Congressi FIAMO dal loro inizio ricorderà certamente come siano stati organizzati in quei primi anni alcuni seminari scientifici, di cui conservo gelosamente gli atti, ricchissimi di contenuti preziosi. Quest'anno con la segreteria scientifica abbiamo sentito



XVI Congresso Nazionale FIAMO: da Reggio Calabria, dove l'anno scorso abbiamo sperimentato l'ospitalità degli amici calabresi, quest'anno puntiamo decisamente al Nord, in quella Torino che ospita attualmente diverse scuole di Omeopatia e che vanta una grande tradizione omeopatica.

l'esigenza di ridare uno spazio specifico ai temi delle basi scientifiche del nostro operare, legando la pratica clinica alla scienza. Quello che sta avvenendo in questi mesi successivi al Congresso, gli attacchi subiti proprio riguardo la base scientifica dell'Omeopatia, hanno confermato che l'argomento è di grandissima importanza ed attualità. Le relazioni del sabato mattina hanno visto Andrea Signorini descrivere le basi biologiche della diversità tra sano e malato a livello cellulare e subcellulare e i meccanismi cellulari reattivi che possono giustificare la reazione di guarigione. Il riferimento al meccanismo recettoriale ha trovato una sintonia con quanto illustrato brillantemente da Enzo Soresi, oncologo e pneumologo aperto a visioni e concetti non strettamente convenzionali, a conferma che tra medici si può tranquillamente parlare una lingua comune, se si va alla radice dei meccanismi fisiopatologici. Lucietta Betti ha raccolto applausi a scena aperta ripercorrendo gli aspetti salienti della sua ricerca in agromeopatia, tesa a "fornire un contributo sperimentale per la valutazione degli effetti biologici delle alte diluizioni omeopatiche, mediante esperimenti standardizzati basati su modelli vegetali e in particolare su quello di germinazione e crescita di semi di frumento". Negli ultimi anni, ai parametri di tipo morfometrico, classicamente valutati,

è stato aggiunto lo studio di parametri di espressione genica, come altri ricercatori, quali Bellavite e Dei, tanto per restare in Italia, fanno. E si è osservata una sovra-espressione in parecchie categorie funzionali di geni nelle piante sottoposte allo stress ossidativo con arsenico e una massiva riduzione dei livelli di espressione genica nelle piante stressate e trattate con arsenico UHD cioè un effetto di normalizzazione dell'espressione genica. Per chi continua a parlare di effetto placebo... Un nuovo metodo utilizzato per avere un'immagine della vitalità dei semi studiati è quello della cristallizzazione delle gocce in microscopia a campo oscuro (Droplet Evaporation Method, DEM), che si basa sul fenomeno dell'auto-organizzazione della materia durante l'evaporazione del solvente acquoso e sulla conseguente creazione di forme cristalline o di agglomerati. La complessità e l'armonia delle forme cristalline ottenute hanno fatto toccare con mano come il concetto di armonia





sia universale!

Ulisse di Corpo ha poi illustrato come la Sintropia possa dare una spiegazione del meccanismo d'azione dell'Omeopatia. Non mi è facile sintetizzare dei temi matematico-fisici così complessi, ma si può dire che nella causalità classica l'effetto aumenta quando aumenta la causa, nella causalità sintropica l'effetto aumenta riducendo la causa in quanto questa viene amplificata dall'attrattore. Chi vuole approfondire l'argomento può ritrovare l'intervista a Ulisse di Corpo pubblicata nel 2013 su *Il Medico Omeopata* n° 53. A completamento della mattinata Francesco Marino ha anticipato la pubblicazione del ricchissimo database che ha promosso e realizzato, e che adesso trovate su: <http://databaseomeopatia.alfatechint.com>. Infine Carlo Rezzani ha riproposto la raccolta dei casi clinici tramite Clificol, un progetto di ricerca sicuramente alla portata di noi clinici e da prendere finalmente in considerazione con maggior impegno.

La parte del leone, peraltro, l'ha fatta, come sempre nei congressi FIAMO, la clinica umana e veterinaria, con relazioni che hanno mostrato la grande varietà di approcci metodologici utilizzati in Omeopatia. Dagli approcci più classici, che hanno in Pierluigi Clauser un testimonial sempre molto apprezzato, allo studio per famiglie, che ha portato per esempio Enio Marelli a legare le

Apiacee al trattamento dell'epilessia nel cane e nel gatto. L'impiego di rimedi omeopatici poco o pochissimo conosciuti ha sollevato discussioni e perplessità, ma spero anche curiosità. Non è possibile qua passare in rassegna tutte le relazioni ascoltate nei tre giorni del Congresso. Certamen-

te una parte importante l'hanno svolta i colleghi piemontesi che, giocando in casa, hanno presentato diverse relazioni, tutte molto interessanti: da Massimo Rittatore a Elisabetta Bo, Enrico Solerio, Davide Casalini, Enio Marelli, Francesca Maiuri, sperando di non dimenticare qualcuno. Mi limito a fare accenno a due relazioni un po' particolari. La prima di Riccardo Federle, un giovane ostetrico, che ha quantificato la percezione degli studenti del corso di laurea in ostetricia nei confronti dell'Omeopatia: un tema importante perché la possibilità che una professione sanitaria come l'Ostetricia possa utilizzare l'Omeopatia nei campi ad essa competenti non è da trascurare. Nella seconda David Satanassi ha descritto la sua esperienza con l'impiego di low dilutions come antidoto a morsi di serpenti nel cane e nel gatto: nello stato di carenza di sieri antiofidici il fatto che aziende farmaceutiche convenzionali siano interessate a commercializzare un prodotto ottenuto da una miscela di rimedi in diluizione omeopatica può essere una risorsa clinica importante, ma anche una freccia al nostro arco per smentire le sempre più aggressive

accuse di trattare i nostri pazienti solo grazie a un effetto placebo.

Il programma delle giornate torinesi ha visto anche la proposta dello spettacolo teatrale "Come Granuli al sole" e un'ottima cena piemontese nei bei locali della Canottieri Armida. Armida è un nome a me molto caro, perché legato ad Armida Rebuffi, socio della FIAMO dalla sua fondazione, docente a Torino per moltissimi anni, attiva nella commissione Education dell'ECH per lungo tempo, un'amica con cui ho condiviso tante esperienze proprio in giro per l'Europa, che si è ora ritirata dalla professione. E il Congresso di Torino è stata l'occasione per rivederla, per ringraziarla ancora una volta di quanto ha dato all'Omeopatia che aveva studiato in Messico dove ha vissuto tanti anni. E per concludere, grazie ad Emilio Iodice si è ricordato Guido Granata, da poco scomparso, che è stato maestro di Omeopatia per tantissimi di noi. Un grazie speciale va alle numerose aziende che hanno animato gli spazi espositivi con una partecipazione di grande valenza umana oltre e professionale e, per concludere, tutto questo è stato possibile grazie al lavoro di una segreteria organizzativa sempre più professionale, che Giovanna Giorgetti gestisce con lo stile FIAMO: competenza e amicizia! La sfida si sposta al 2019 a Sorrento per il Congresso Internazionale LMHI, dal 25 al 28 settembre: nessuno può mancare!

